

SALTA IL "COLLEGATO", ARS IN VACANZA PER 40 GIORNI

# Le ferie extra-large di Sala d'Ercole

di **Claudio Reale**

Nulla di fatto e quaranta giorni di ferie. Con un'ultima seduta a luglio che non vede precedenti almeno dal 2008, da quando cioè l'elenco delle sedute dell'Ars è digitalizzato: l'Assemblea regionale si concede vacanze lunghe in assenza di un accordo sul più importante dei "collegati", con il presidente di Sala d'Ercole Gianfranco Micciché che ammette l'errore di aver moltiplicato le norme agganciate alla Finanziaria. «Me ne faccio carico - ha detto il presidente dell'Ars - i collegati si sono ri-

velati una follia».

Così il Pd va all'attacco: «Nella presunzione di approvare la finanziaria senza esercizio provvisorio - dice il capogruppo Giuseppe Lupo - il governo Musumeci ha paralizzato il parlamento per i sei mesi successivi con una serie infinita di 'collegati'. Una melina estenuante portata avanti al solo scopo di non volere affrontare i veri nodi della Regione e le riforme che servono alla Sicilia». «Tanto lavoro per nulla - rilanciano i Cinquestelle - Micciché-Penelope disfa tutto quanto fatto nelle commissioni di merito dell'Ars, dimostrando il proprio fallimento e, visto

che la maggioranza era sfilacciata e senza numeri, preferisce rifugiarsi sotto l'ombrello». L'assessore regionale al Turismo Manlio Messina, invece, se la prende con l'opposizione: «Con il rinvio dei lavori d'aula a settembre voluto dalle opposizioni 5Stelle e Pd - mette nero su bianco in una nota - ogni sforzo del governo regionale per permettere ai teatri Vincenzo Bellini di Catania e Vittorio Emanuele di Messina di chiudere le procedure relative ai bilanci triennali rischia di vanificarsi. Avevamo chiesto di trattare almeno questo tema prima del rinvio».

La giornata comincia nel segno

dei rinvii. Perché la seduta che avrebbe dovuto decidere sul più atteso dei collegati - quello che fra gli altri interventi prevedeva fondi per l'antimafia e contributi alle istituzioni culturali - parte con una lunga commemorazione dell'ex vicepresidente della Regione Bartolo Pellegrino: un tributo dovuto a un esponente istituzionale appena deceduto, ma anche il segnale che l'accordo non c'è. Non è solo una sensazione: dopo il voto finale alla legge sugli enti locali i cui contenuti erano stati varati il giorno prima, il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché ha convocato una conferenza dei capigrup-

po per cercare un accordo di massima che permettesse di andare avanti velocemente. Tentativo fallito: così, Micciché ha deciso di rinviare tutto al 10 settembre, con un appuntamento in commissione Bilancio per il 2, quando si cercherà la quadra su un nuovo "collegato".

Intanto le vacanze: le più lunghe degli ultimi anni, 40 giorni senza che l'Aula si riunisca. Per trovare una pausa più lunga, 41 giorni bisogna andare al 2009, quando l'Assemblea si fermò dal 4 agosto al 15 settembre. Ma in tempi recenti agosto aveva sempre visto sedute. Un nuovo record per il pantano Ars.

## I punti

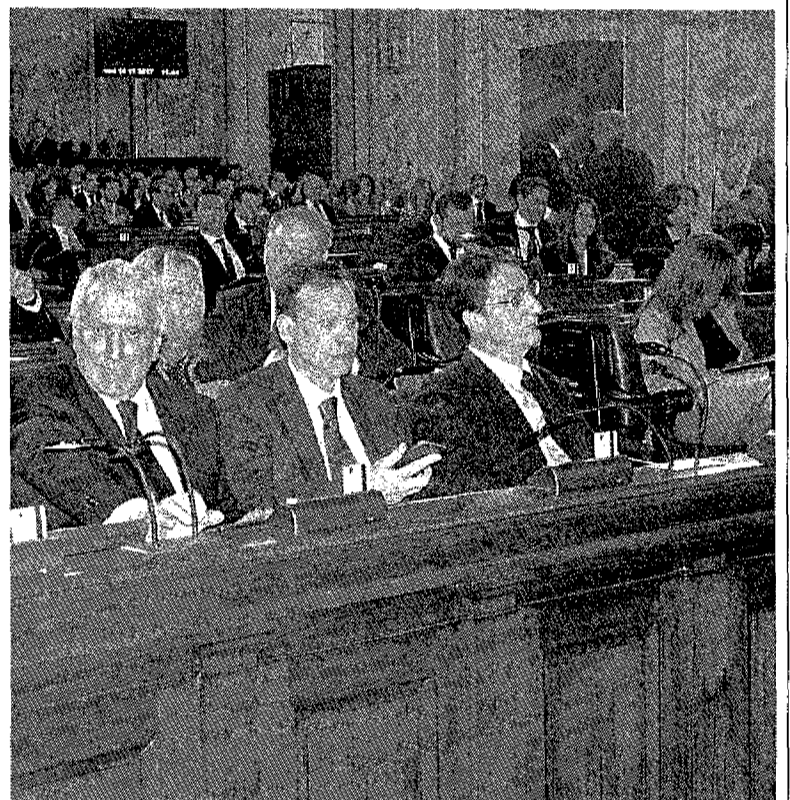
**1** **La pausa**  
L'Ars si ferma fino al 10 settembre: niente sedute per 40 giorni, ma la commissione Bilancio tornerà a riunirsi 8 giorni prima

**2** **Il record**  
Per trovare una pausa più lunga bisogna andare indietro fino al 2009, quando l'Aula si fermò per 41 giorni consecutivi

**3** **Agosto in bianco**  
Dal 2008 in poi, da quando cioè l'elenco delle sedute è digitalizzato, ad agosto c'era sempre stata almeno una seduta



☒ **Su due fronti**  
Gianfranco Micciché, presidente dell'Ars, e i deputati del Pd che a Sala d'Ercole stanno all'opposizione



## L'intervista al commissario del Pd

# Losacco "Niente muri nei confronti dei 5Stelle Faraone? Non lo trovo"

di **Emanuele Lauria**

Ha trascorso poco più di un paio di giorni dentro la polveriera del Pd siciliano: un partito senza sede, senza soldi, costretto a nascondere il simbolo alle ultime elezioni e percorso da violente polemiche dopo la rimozione dell'ex segretario Faraone. Uno scenario da far tremare i polsi. Eppure Alberto Losacco, deputato pugliese di 49 anni, primo commissario non "indigeno" del Pd isolano, non si scompone. «Dobbiamo rigenerare il partito - dice - È questo il laboratorio che mi interessa: non quello di alleanze con i 5 Stelle che non solo all'ordine del giorno».

**Che clima ha trovato a Palermo?**  
«Ho incontrato quasi tutti i deputati regionali. La sensazione è positiva, c'è voglia di collaborare, di lavorare insieme. Ci sono le premesse per rivitalizzare il Pd».

**Ha incontrato anche Davide Faraone?**  
«L'ho chiamato. Non ho avuto la fortuna di trovarlo. Ma sono certo che ci riuscirò: non voglio privarmi del suo contributo».

**L'ex segretario denuncia di essere stato cacciato perché d'intralcio a un'alleanza Pd-M5S.**  
«Con Faraone non ho alcun problema personale. Spero assolutamente che riveda la sua decisione di sospendersi dal partito. Ma le tensioni siciliane partono da lontano, e il commissariamento quanto l'arrivo del sottoscritto non c'entrano proprio nulla con il dibattito sul rapporto con i 5 Stelle».

**Non è una chiusura netta.**  
«Guardi, io vengo da una città, Bari,

dove il nostro sindaco ha recentemente vinto con il 68 per cento dei consensi. L'anno precedente, alle Politiche, i 5 Stelle avevano conquistato il 50 per cento. Ciò significa che tanti grillini hanno votato questa volta per un esponente del Pd. E ciò è avvenuto anche perché non abbiamo alzato muri nei confronti di M5S. Ma è cosa diversa da dire: governiamo con i 5 Stelle. Questo argomento non è all'ordine del giorno».

**Lei è un deputato molto vicino a Franceschini, che ha auspicato un dialogo «sui valori istituzionali» con i 5 Stelle.**

«Io dico che ci sono diverse figure, nel mondo dei 5S, che su alcuni temi hanno posizioni simili alla nostra. Penso a Conte, Fico, a Vincenzo Spadafora. Non sono assimilabili a Di Maio e Salvini. Insomma, non dobbiamo fare di tutta l'erba un fascio. Detto ciò, ripeto, a noi non



▲ **L'invio di Zingaretti**  
Alberto Losacco, 49 anni, deputato pugliese, commissario del Pd siciliano

interessa un'intesa coi 5S, ma semmai accentuare le loro divisioni e parlare a quel mondo, ai loro elettori».

**Niente laboratorio Sicilia, dunque.**

«L'unico laboratorio che vedo all'orizzonte è quello fra Musumeci e Salvini, per una Lega 3.0 che è diventata padrona d'Italia. Un monolite che neanche ai tempi della Dc. Vogliamo questo per il Mezzogiorno? Il laboratorio che mi interessa più da vicino, invece, è quello della rigenerazione del mio partito. Ho avuto da Zingaretti l'incarico di portare il partito al congresso. E di avviare il tesseramento, per concluderlo magari entro l'anno. Punto a farlo esclusivamente on-line».

**A quando è fermo il tesseramento?**  
«È fermo al 2016. In nessun'altra regione d'Italia si è così indietro nelle

iscrizioni. Bisogna sfruttare quest'occasione per dare vita a un nuovo Pd, anche qui. Penso ad assemblee da fare in ciascuna provincia, dando lo stesso tempo agli interventi di deputati, amministratori, iscritti. Devono parlare tutti».

**È stato un errore, nelle ultime amministrative, non presentare il simbolo?**

«Assolutamente sì. La rissosità accessissima ha contribuito a determinare questa scelta, che non ha aiutato il partito democratico».

**A proposito di rissosità. L'ex vicesegretario Antonio Rubino chiede le dimissioni del capogruppo Giuseppe Lupo.**

«Sono consapevole di questa richiesta, ne ho parlato con gli interessati. Rispetto l'autonomia del gruppo parlamentare, che deciderà da solo. Io farò il possibile per garantire un percorso pacifico e di riavvicinamento delle parti».

**Lei è anche presidente della commissione che alla Camera deve decidere su migliaia di ricorsi contro il taglio dei vitalizi. Quanto tempo riuscirà a dedicare alla Sicilia?**

«Il massimo possibile. Mi ha colpito il fatto che in Sicilia non ci sia neppure una sede dove lavorare. Spero si possa riattivare. E devo trovare un tesoriere: ho chiesto a Rosanna Montalto, scelta da Faraone, di continuare nel suo incarico ma mi ha detto che non se la sente. C'è una situazione debitoria importante. Anche di questa dobbiamo tenere conto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Seduta rinviata al 10 settembre

# L'Ars si impantana e chiude 41 giorni

Una pioggia di emendamenti blocca la legge che dava 6 milioni di contributi a enti e associazioni

Giacinto Pipitone

PALERMO

Di fronte a centinaia di emendamenti che ogni deputato ha presentato per tentare di accaparrarsi l'ultimo tesoretto, l'Ars è andata in tilt. Impossibile per il presidente Gianfranco Micciché mettere ordine nel caos che si è generato a Sala d'Ercole. E così i partiti hanno deciso una tregua, che si traduce in una chiusura anticipata del Parlamento: tutti in ferie per 41 giorni. Si tornerà al lavoro il 10 settembre.

Sul tavolo dei deputati c'era ieri una delle leggi più attese, è una manovrina che stanziava gli ultimi 6 milioni e mezzo disponibili nel bilancio 2019. Ne è venuto fuori un maxi testo di 48 articoli, ognuno dei quali prevede un contributo a enti o associazioni vicine alle politiche. Ci sono i fondi per teatri e associazioni antimafia accanto a misure per fondazione da creare e musei da aprire (come quello del Nero d'Avola e quello della Belle Epoque). E poi ancora assunzioni e stabilizzazioni.



Ars. Gianfranco Micciché, in alto, con Nello Musumeci e Toto Cordaro

In pratica in questo maxi testo sono confluiti tutti gli emendamenti dei deputati e gli articoli che non hanno trovato spazio a febbraio nella prima Finanziaria. E quindi questo testo è diventata anche l'ultima chance per i 70 di Sala d'Ercole

per vedere approvate le loro richieste di finanziamento.

Poiché viene considerata un'appendice della Finanziaria (usando la formula del Collegato) questa legge aveva anche scavalcato nell'ordine del giorno la riforma de-

gli Ato rifiuti e altre norme in coda da mesi. In più sono arrivati centinaia di emendamenti che avrebbero allargato ancora di più il testo facendo saltare i conti. Di fronte a tutto ciò Micciché ha deciso di fermarsi: «Impossibile pensare di approvare in pochi giorni un testo di 48 articoli più tutti questi emendamenti». E così, insieme ai leader degli altri partiti, è maturata la decisione di chiudere in anticipo i lavori dell'Ars: «L'aula riaprirà il 10 settembre - ha informato Micciché - e il 2 settembre in commissione Bilancio cercheremo di trovare una sintesi fra tutti questi emendamenti per capire quali sono davvero indispensabili».

E per avere un'idea del livello di scontro che dentro e fuori da Sala d'Ercole era in corso su questa norma che stanziava contributi a pioggia, basta leggere la dura critica che il centro Impastato ha manifestato contro la decisione di assegnare finanziamenti alle più importanti sigle antimafia. La legge avrebbe dato infatti 130 mila euro alla fondazione Falcone, 120 mila al centro Pio La Torre, 50 mila euro al centro Cesare

Terranova e 40 mila alla fondazione Gaetano Costa. Tutte sigle escluse dai finanziamenti erogati con la prima Finanziaria.

E però secondo Umberto Santino, presidente del centro Impastato, «l'Ars replica così una prassi che noi non abbiamo condiviso, contestandone la discrezionalità e rinunciando a presentare domanda. Noi avevamo chiesto una legge che fissi del criteri oggettivi. C'era un testo che creava un albo delle fondazioni e conteneva prescrizioni riguardanti le modalità di ammissione ai contributi regionali. Confidavamo in quello».

Anche per effetto di questo clima nelle parole di Micciché c'è stata l'autocritica per aver portato avanti una formula che ha tenuto il Parlamento inchiodato per la maggior parte del tempo a leggi di natura Finanziaria: «È stata una follia portare avanti tutti questi Collegati. Dopo aver approvato quest'ultimo andremo avanti solo con leggi di settore».

Nell'attesa però scatta il liberi tutti: 41 giorni di vacanza che portano con sé l'inevitabile rinvio di

tutte le questioni politiche e tecniche che erano aperte. A cominciare dalla riforma degli Ato Rifiuti per proseguire con la legge sulla sale da gioco e sulla norma che dovrebbe tagliare i vitalizi (ferma ancora in una fase di elaborazione del testo in commissione speciale).

«Siamo di fronte all'esito di un disastro annunciato: il Parlamento chiude in anticipo perché ostaggio dell'inconcludenza e della tracotanza del governo e della maggioranza - è la protesta del capogruppo Pd Giuseppe Lupo -. Una melina estenuante». E per i grillini «la maggioranza sfilacciata e senza numeri preferisce rifugiarsi sotto l'ombrello per evitare il prevedibilissimo naufragio di gran parte delle norme e delle marchette inserite in questa legge». «Con il rinvio dei lavori d'Aula voluto dalle opposizioni 5Stelle e Pd, ogni sforzo del governo regionale per permettere ai Teatri "Vincenzo Bellini" di Catania e "Vittorio Emanuele" di Messina di chiudere le procedure relative ai bilanci triennali rischia di vanificarsi» dice l'assessore regionale al Turismo, Manlio Messina.

Né con Renzi né con Zingaretti

## Assemblea, nel gruppo Pd in quattro creano una corrente autonoma

PALERMO

Equidistanti da renziani e zingarettiani: si definiscono così i quattro deputati del Pd che all'Ars hanno dato vita di fatto a una corrente trasversale all'interno del gruppo parlamentare.

È una mossa con cui Giuseppe Arancio, Nello Dipasquale, Michele Catanzaro e Baldo Gucciardi provano a mettersi al centro di uno scontro acceso dopo il siluramento dell'ex segretario regionale Davide Faraone.

Il nisseno Arancio ha sostenuto Zingaretti. Dipasquale e Catanzaro sono renziani, come Gucciardi che però da tempo ha assunto una posizione più autonoma rispetto all'ex segretario. Ora insieme hanno dato vita a quest'area interna al Pd che potrebbe avere un ruolo di peso quando, in vista della nuova fase congressuale, si determineranno gli equilibri che porteranno all'elezione del nuovo segretario. Non a caso proprio Gucciardi è, secondo i boatos, uno dei papabili per la successione a Faraone insieme a Teresa Piccione (area Lupo).

«Non ci occupiamo delle beghe interne e correntizie del partito ma

che ci occupiamo dei problemi - ha proseguito Catanzaro -. Riteniamo che ognuno, con le proprie esperienze, possa andare oltre le logiche litigiose e vogliamo lavorare per la nostra terra».

Impossibile però evitare il dibattito sulle alleanze e sulla proposta di avvicinarsi ai grillini. Arancio anticipa che la posizione della nuova area non sarà distante da quella che il capogruppo Giuseppe Lupo ha proposto di assumere: «Nessun accordo con i 5 Stelle. Ben altra cosa è una azione tattica comune da parte delle opposizioni. E ciò, appunto, non significa siglare accordi politici. Quando ci saranno le elezioni se ne riparlerà nelle sedi opportune. Finora non se ne è mai parlato seriamente».

Di fronte ad altri big del Pd, presenti alla conferenza stampa (Lillo Speciale e Giovanni Cafeo) i quattro deputati hanno precisato di riconoscere la leadership nazionale di Zingaretti e il ruolo di capogruppo di Lupo all'Ars. E hanno però invitato il segretario nazionale a recuperare l'area Renzi e soprattutto Davide Faraone, che si è autosospeso dopo l'annullamento della sua elezione.

Gia. Pi.

L'intervista con Matteo Orfini. «Impossibile parlare col commissario»

## «Defenestrare Faraone un atto illegittimo»

PALERMO

«Vengano azzerate tutte le cariche, a cominciare da quella del capogruppo all'Ars, si riconosca l'errore di aver annullato l'elezione di Faraone e si attivi un tavolo di garanzia per ripartire da capo». Matteo Orfini, leader della corrente dei Giovanturchi, la più vicina ai renziani, fissa i paletti per riprendere il dialogo in Sicilia ed evitare che una guerra anche giudiziaria paralizzi il Pd. Come giudica la decisione della commissione nazionale di Garanzia di annullare l'elezione di Faraone a segretario regionale?

«Scelta grave e illegittima. Una forzatura fatta con abuso di potere politico, non motivata da appiglio regolamentare. Un gruppo dirigente storico siciliano ha voluto con protervia affermare un principio: se si è minoranza non si partecipa al congresso perché poi, forti della maggioranza nazionale, ci si fa consegnare da papà il partito. Un principio che rischia di rompere la comunità».

Sta dicendo, come i renziani, che c'è il rischio scissione?

«No, per me questa è una parola bandita dal vocabolario. Le scissioni danneggiano tutti. Ma una forzatura del genere rende molto complicato ricostruire un'azione comune. Quando si abusa delle regole e del potere è difficile invocare poi unità. Poi ricordo che a interpretare il nuovo corso zingarettiano in Sicilia sono esponenti storici che sono tra le cause principali della crisi di credibilità del partito. Questi dirigenti sono stati il partito dei rimpianti quando il Pd era al governo e il partito del consociativismo quando il Pd era all'opposizione».

Come si esce da questo muro contro muro?

«Con chi viola le regole è difficile fare un congresso. C'è bisogno che il gruppo dirigente nazionale cambi atteggiamento sulla Sicilia. Serve un azzeramento complessivo per ri-

partire. È difficile immaginare che gli equilibri all'Ars possano restare intatti».

Perché sta chiedendo le dimissioni del capogruppo Giuseppe Lupo?

«Perché è palesemente inadeguato. Immagino che Zingaretti valuterà anche la sua vicenda giudiziaria: in casi in cui le accuse erano più gravi hanno chiesto le dimissioni dalla carica. Ma io parlo dal punto di vista politico: Lupo non è in grado di fare il capogruppo. Non può essere il volto dell'opposizione. Trovatevi un siciliano che dica che il Pd sta facendo forte opposizione».

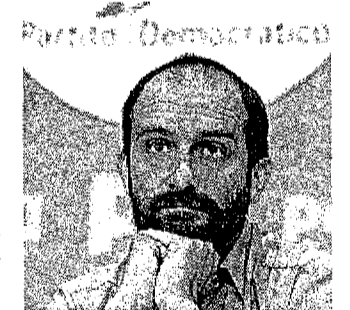
Si riferisce all'idea di avvicinarsi ai 5 Stelle?

«Credo che quella idea sia lo specchio di un atteggiamento che denota mancanza di purezza e convinzione sul futuro del Pd. Siccome non ritengono che possa tornare a svolgere un ruolo maggioritario, cercano di diluire il Pd in alleanze innaturali. Dovremmo invece avere l'ambizione di convincere i siciliani

a credere nel Pd. Servirebbe innovazione e discontinuità».

Da quello che dice è evidente che non collaborerete col neo commissario Alberto Losacco.

«Io non ho nulla contro la persona. Ma è un commissario illegittimo, non posso interloquire con lui altrimenti lo legittimerei. E poi, le primarie chi le organizza? Noi chiediamo che prima venga ripristinato il rispetto delle regole». Gia. Pi.



Pd. Matteo Orfini

E per gli enti locali sciolti per mafia un milione

## Bandiere blu ai Comuni, borghi più belli: in arrivo dalla giunta regionale 2 milioni di euro

PALERMO

In arrivo dalla Regione 2 milioni di euro per i Comuni che hanno ottenuto il riconoscimento di Bandiera blu, Bandiera verde, Borgo dei borghi e Borgo più bello d'Italia. A prevederlo è un decreto firmato dall'assessore alle Autonomie locali Bernadette Grasso e dal vicepresidente della Regione, e assessore all'Economia, Gaetano Armao. Un provvedimento che si aggiunge a quello che stanziava un milione di euro a sette Comuni commissariati per infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso.

La prima parte di fondi va ai Comuni che hanno conseguito nel

2018 il riconoscimento internazionale Bandiera blu (Menfi, Lipari, Santa Teresa di Riva, Tusa, Ispica e Ragusa) e Bandiera verde (Catania, Giardini Naxos, Balestrate, Cefalù, Palermo, Pozzallo, Santa Croce Camerina, Vittoria, Noto, Campobello di Mazara, Marsala e San Vito Lo Capo): è stato assegnato 1 milione di euro. Ai Comuni che hanno ottenuto il riconoscimento di Borgo più bello d'Italia (Sambuca di Sicilia, Sutura, Castiglione di Sicilia, Sperlinga, Castelmola, Castoreale, Montalbano Elicona, Novara di Sicilia, San Marco d'Alunzio, Savoca, Cefalù, Gangi, Geraci Siculo, Petralia Soprana, Montessoro Almo, Ferla, Palazzolo Acreide, Erice e Salemi) sono destinati 700

mila euro per l'attivazione, il potenziamento di interventi e servizi di accoglienza e promozione territoriale e turistica. Infine, i Comuni che si sono aggiudicati nel quinquennio 2014-2018 il titolo di Borgo dei borghi (Gangi, Montalbano Elicona, Sambuca di Sicilia e Petralia Soprana) avranno 75 mila euro ciascuno, per un totale di 300 mila euro.

Stanziata anche la somma di un milione di euro, a valere sulle Riserve sul Fondo delle Autonomie locali, in favore di sette Comuni commissariati per fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso. Sono Vittoria, Pachino, Trecastagni, Mistretta, San Biagio Platani Camastra, Bompensiere.

Collegato Commissione cultura

## Scontro sulle "marchette" L'Ars in ferie anzitempo

Le somme da suddividere tra eventi estivi, sagre e spettacoli

PALERMO

Ieri, all'Ars, in programma la discussione del ddl collegato della Commissione cultura ma quando sembrava che si dovesse andare al voto è arrivato lo stop. E così dopo una conferenza dei capigruppo, il presidente Gianfranco Micciché ha dato l'annuncio: si chiude per ferie. Si ricomincia il 2 settembre, con la riunione delle Commissioni, mentre Sala d'Ercole riaprirà il 10 settembre. È saltato l'accordo sulla volontà del neo assessore al Turismo Manlio Messina di utilizzare, attraverso il proprio Assessorato, i circa 3 milioni previsti in un capitolo sulla "destagionalizzazione": sarebbero serviti anche per finanziare eventi estivi, sagre, spettacoli. Amaro lo sfogo di Micciché: «Non posso pensare di riaprire i lavori riprendendo l'esame di tutti i collegati che aspettano di essere discussi. Ammetto che ho sbagliato a consentire questa strada». Il presidente dell'Ars si è assunto con il presidente della Commissione bilancio Riccardo Savona un mandato di scopo per realizzare un unico, ultimo collegato, nel quale saranno condensati gli articoli dei vari ddl stralciati varati dalle Commissioni che richiedono d'essere trattati con maggiore urgenza. Poi si passerà alle riforme di settore prima fra tutti

quella dei rifiuti e poi sarà di nuovo l'ora della finanziaria. Ma ormai sarà arrivato l'autunno. La soluzione adottata dal presidente dell'Ars con i capigruppo di maggioranza e opposizione però non convince Messina: «Così i teatri chiuderanno». Secondo Figuccia, «il marchettificio non ha retto e si è infranto su sé stesso. Spero che a settembre si riparta dai temi dello sviluppo della Sicilia a partire dal lavoro mettendo da parte i micro interessi delle varie parti». Critico il Pd. «Siamo di fronte all'esito di un disastro annunciato - ha detto Giuseppe Lupo, il Parlamento chiude in anticipo perché ostaggio dell'inconcludenza e della tracotanza del governo e della maggioranza».

Sistema elettorale

«La necessità di una riforma della legge elettorale è un'opportunità per rendere il sistema più conforme alla volontà popolare, oltre che a evitare opinabili accordi prima delle operazioni di voto. E con tale spirito che ho appena depositato in Assemblea tale ddl. Nel merito, con il nuovo impianto normativo, la qualità dei candidati che magari sarà superiore per un genere o per un altro, non può essere sacrificata dal dato numerico, ovvero ai due terzi dei componenti della stessa lista. Chiediamo che la percentuale sia aumentata a tre quarti». A riferirlo è il capogruppo di FI all'Ars Tommaso Calderone, primo firmatario del ddl di legge che modifica il sistema elettorale locale.

# Sicilia

**Asp di Siracusa**

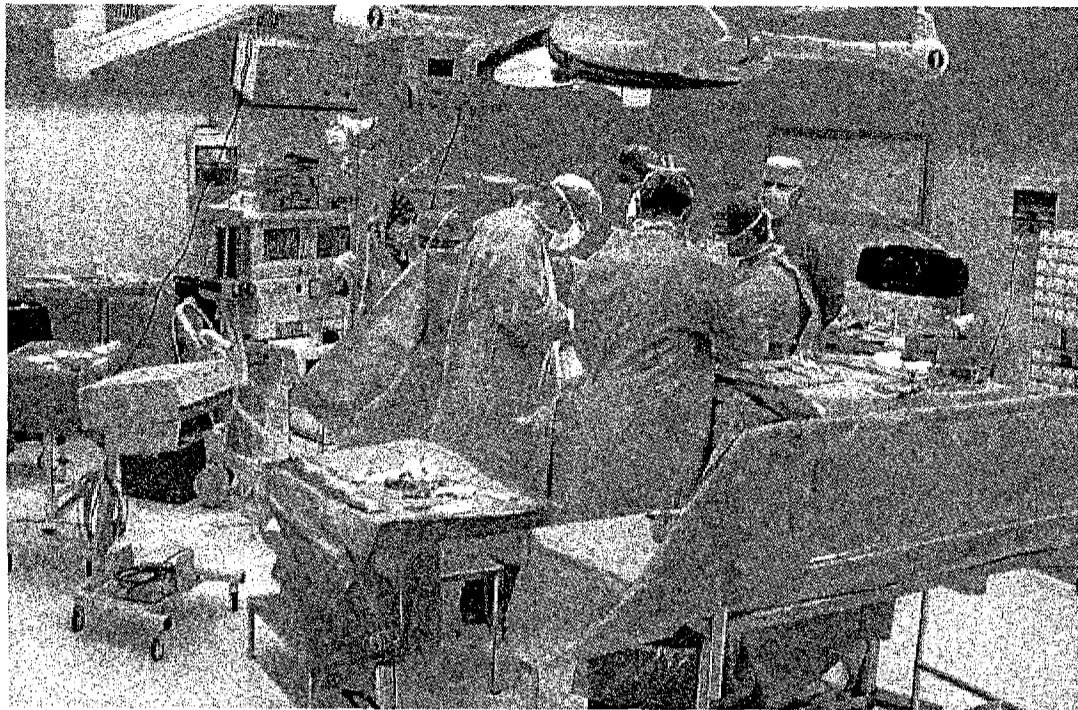
## Pronto soccorso, pochi medici Semaforo verde al concorso

**Alessandro Ricupero**

**SIRACUSA**

Concorso per sei medici necessari per le carenze di personale nel Pronto soccorso dell'Asp di Siracusa. L'assessore regionale della Salute Ruggero Razza ha autorizzato, in deroga alle disposizioni esistenti, l'Asp di Siracusa a reclutare dirigenti medici per assicurare l'assistenza e le prestazioni altamente specialistiche in Medicina di emergenza-urgenza. La direzione generale dell'Asp potrà avviare immediatamente le procedure concorsuali per il reclutamento di sei medici e risolvere le criticità nei Pronto soccorso aziendali per carenze di personale considerata anche la recente chiusura del Pronto soccorso dell'ospedale Trigona di Noto. «Ringrazio l'assessore Razza per questo importante provvedimento emanato dopo avere compreso le nostre difficoltà a reperire medici di Pronto soccorso – sottolinea il direttore generale Salvatore Lucio Ficarra – considerato che con il concorso di bacino per la Sicilia orientale, rispetto a 17 candidati che avevano dato indicazione di preferenza per l'Asp di Siracusa soltanto 6 di questi hanno esercitato tale opzione, peraltro già dipendenti dell'Azienda a tempo determinato».





## I "migranti sanitari" spostano 4,6 miliardi

Report Gimbe. Le Regioni capofila dell'Autonomia incassano l'88%  
Il fiume di denaro viaggia soprattutto dal Meridione al Settentrione

Liste d'attesa, ricerca di centri specializzati o poca fiducia nelle strutture locali all'origine del fenomeno

ROMA. Veri e propri "migranti sanitari", gli italiani continuano a spostarsi fuori regione per curarsi, mettendo in moto un «fiume di denaro che viaggia soprattutto dal Sud verso il Nord» e pari complessivamente a quasi 4,6 miliardi di euro l'anno.

Che si tratti di ovviare alle liste d'attesa, di trovare un centro specializzato o di poca fiducia nelle strutture della propria regione, a scegliere il ricovero lontano da casa sono circa un milione di persone l'anno, a cui si aggiungono coloro che si spostano per cure

termali, somministrazione di farmaci e visite specialistiche.

E, «a incassare l'88% del saldo attivo sono le 3 regioni capofila dell'Autonomia differenziata: Emilia Romagna, Lombardia e Veneto». A fare il punto è un report della Fondazione Gimbe.

Per le compensazioni finanziarie dovute a ricoveri, day hospital, specialistica, cure termali e farmaceutica, le Regioni hanno rendicontato 4,57 miliardi nel solo 2017, in leggero calo rispetto ai 4,63 del 2016. Tra quelle con maggiore "indice di fuga", il Lazio (13,2%) e la Campania (10,3%) che insieme contribuiscono a circa 1/4 della mobilità sanitaria passiva. In valori assoluti, le Regioni con saldo positivo superiore a 100 milioni sono tutte del Nord, mentre quelle con saldo negativo maggiore di 100 milioni tutte del Centro-Sud. In particolare: la Lombardia ha un saldo positivo di 784 milioni, l'Emilia Romagna 307 milioni e il Veneto 143. Il saldo negativo più rilevante è quello della Calabria (-281 milioni) e della Campania (-318 milioni).

«La bozza del nuovo Patto per la Salute prevede misure per ridurre questo fenomeno dalle enormi implicazioni sanitarie, sociali, etiche ed economiche, ma difficilmente la fuga in avanti delle tre Regioni che hanno fatto richiesta di maggiore autonomia potrà ridurre l'impatto», afferma Nino Cartabellotta, presidente Gimbe.

A richiamare maggiormente i "migranti sanitari" sono alcuni centri di cura molto specializzati. Tra questi l'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma, che da solo, nel 2017, ha attratto 217 milioni di euro relativi a prestazioni fornite a piccoli pazienti provenienti quasi da tutta Italia.

«Noi abbiamo analizzato solo dati economici. Uno studio dei flussi integrali trasmessi dalle Regioni al ministero - conclude Cartabellotta - permetterebbe di analizzare le tipologie di prestazioni e la Regione di residenza dei cittadini che scelgono di curarsi lontano da casa, per individuare i casi in cui si tratti di una mobilità "fisiologica" e quelli in cui sia "patologica».

## ALLARME OMS Aids, il 10% degli adulti non risponde a terapie standard

LIVIA PARISI

ROMA. Continua a crescere la diffusione di ceppi di Hiv resistenti ai farmaci. Secondo l'ultimo report dell'Oms, in 12 Paesi di 3 continenti (Africa, Asia e America), un adulto su 10 ha dimostrato di non rispondere alle terapie standard. Il problema, come sottolinea un articolo online sulla rivista scientifica Nature, sta raggiungendo «livelli allarmanti e inaccettabili».

«Le persone con Hiv vengono curate con la terapia antiretrovirale, che permette a chi ha contratto l'infezione di non trasmettere il virus e di rallentare o bloccare la progressione verso l'Aids. Ma in alcuni casi il virus può mutare in una forma resistente», spiega Andrea Antinori, direttore Uoc Immunodeficienze virali dell'Istituto per le Malattie



L'Aids resistente alle cure

infettive Spallanzani di Roma.

Per capirne la diffusione, l'Oms ha condotto sondaggi dal 2014 al 2018 nelle cliniche di 18 Stati e ha esaminato i livelli di resistenza nelle persone che avevano iniziato il trattamento in quel periodo. In 12 Paesi (Argentina, Eswatini, Cuba, Guatemala, Honduras, Namibia, Nepal, Nicaragua, Papua New Guinea, Sud Africa, Uganda, Zimbabwe) oltre il 10% degli adulti mostrava resistenza ai due farmaci principali del trattamento: efavirenz e nevirapina. «Penso che abbiamo in qualche modo superato il limite», ha detto a Nature, Massimo Ghidini, specialista in Malattie infettive alla Pan American Health Organization di Washington Dc.

Complessivamente, il 12% delle donne presentava resistenza, rispetto all'8% degli uomini. «Particolarmente preoccupante», afferma il rapporto, «è l'alto livello di resistenza nei neonati con Hiv nell'Africa sub-sahariana». Le cause rimangono ancora non del tutto comprese.

## INTELLIGENZA ARTIFICIALE

### “Prova su strada” per il chip che imita il cervello

Test su una bicicletta autonoma e in equilibrio che evita ostacoli e riconosce i comandi vocali

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. Una bici si muove autonomamente in perfetto equilibrio, riconosce gli ostacoli lungo il percorso in

tempo reale e obbedisce ai comandi vocali che le dà l'uomo che cammina al suo fianco: è stata questa la "prova su strada" del primo chip destinato all'intelligenza artificiale grazie a componenti capaci di imitare il comportamento dei neuroni nel cervello umano. Il risultato, pubblicato su Nature, segna il primo passo concreto verso una nuova generazione di dispositivi destinati all'intelligenza artificiale.

Inseguito per anni da ricercatori di tutto il mondo, il risultato si deve al gruppo di Luping Shi della cinese Tsinghua University, che ha voluto dare al chip il nome della loro università:

Tianjic chip. «È una ricerca interessante, tesa a risolvere uno dei problemi cruciali dell'intelligenza artificiale, ossia realizzare reti complesse con prestazioni di efficienza confrontabili a quelle del cervello umano», ha detto all'Ansa Antonio Frisoli, esperto di intelligenza artificiale della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa. Delle 156 unità di calcolo parallele che costituiscono il Tianjic chip, alcune hanno la struttura delle tradizionali reti neurali artificiali, mentre altre simulano le reti formate dai neuroni naturali.

In linea di principio, questa tecnologia ibrida potrebbe migliorare la ca-

pacità di questi sistemi di affrontare qualsiasi compito di cui l'uomo sia capace. «La novità», ha rilevato Frisoli, «è essere riusciti a costruire un chip del genere». Uno dei primi vantaggi è la velocità, considerando che «alcuni modelli di reti neurali ispirati alle neuroscienze a volte non riescono a girare in tempo reale. Con questo hardware, invece, riescono a farlo», ha detto ancora Frisoli.

Un primo passo, considerando che il nuovo chip riesce a simulare fino a 40.000 neuroni, contro gli 86 miliardi di neuroni che costituiscono il cervello umano.



Progresso nell'AI

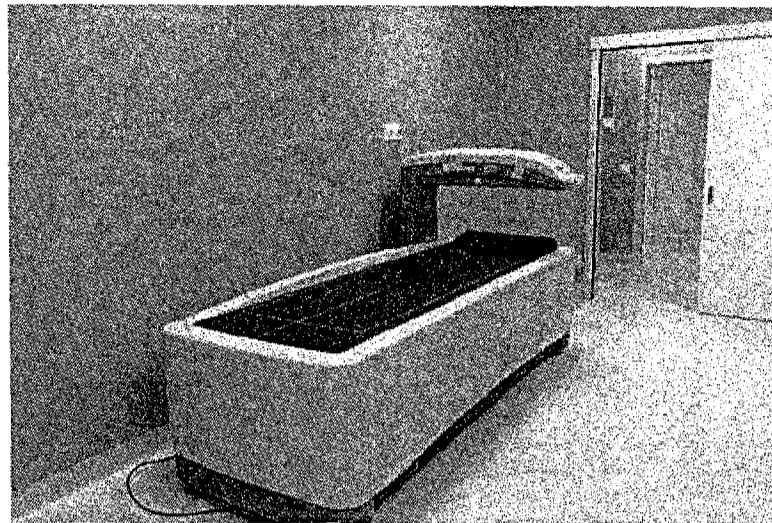
## Catania

# Al San Marco operativi Radiologia e Dermatologia

Librino. Nuovi reparti e più assistenza

Continuano i trasferimenti di reparti dal vecchio Ove al nuovo San Marco di Librino, nell'ambito di quel processo di popolamento del nuovo ospedale che verrà concluso entro la fine dell'anno, almeno stando alle notizie che arrivano dalla direzione del Policlinico. Ieri mattina è stata inaugurata la nuova Radiologia che oltre a supportare tutte le Unità Operative interne all'ospedale avrà anche una vocazione specifica per lo studio delle patologie femminili e neonatali. E' infatti dotata, di mammografi con

possibilità di biopsia estemporanea, di una MOC, di 2 Risonanze Magnetiche, di 3 TAC di ultimissima generazione di cui una in particolare offre la possibilità di eseguire Cardio-TC. Il personale che vi opera è particolarmente esperto a cominciare dalle senologhe che si occupano con competenza delle patologie mammarie. Tutto questo in linea con quello che è lo spirito del dipartimento materno infantile che è quello di seguire il ciclo vitale della donna dalla gravidanza alla menopausa.



Un'apparecchiatura per la MOC

Da lunedì è inoltre operativa nel nuovo ospedale anche la Dermatologia, che lo scorso fine settimana ha traslocato nei locali destinati, ubicati all'edificio B livello 3. Sono stati aperti al pubblico l'ambulatorio di dermatologia generale, quello dedicato alla psoriasi, un ambulatorio chirurgico per la rimozione di cisti, nevi e tumori cutanei, una sezione dedicata alla fototerapia per la cura della psoriasi e delle malattie del sangue, una sezione dedicata alla terapia fotodinamica per il trattamento delle cheratosi e

di alcuni tumori della pelle e infine una sezione che si occupa della mappatura dei nei.

Nelle prossime settimane verranno ultimati i trasferimenti di altri reparti e poi, sembra a partire dall'autunno, si darà il via libera alla progressiva apertura del nuovo pronto soccorso generale che ultimerà il popolamento del nuovo ospedale San Marco, attraverso la definizione dei concorsi già in atto per reperire le figure di emergenza necessarie.

GIUSEPPE BONACCORSI